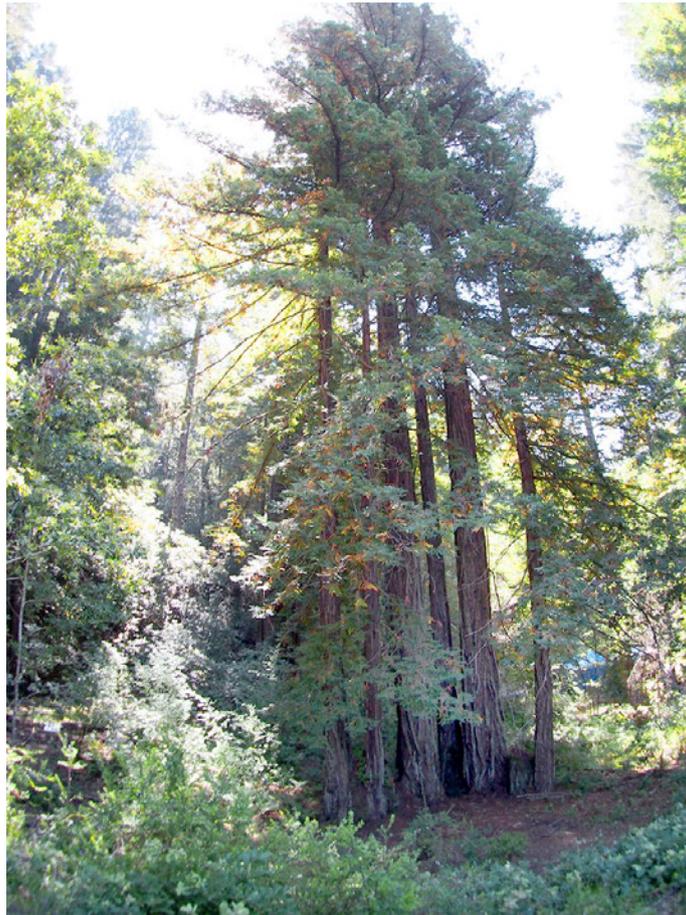


Carla Muschio
Annapolis



Annapolis

una casa di boscaioli

Annapolis è una città posta sulla costa settentrionale della California, nella contea di Sonoma. Il fiume Gualala, oltre il quale si trova la città omonima, segna il confine tra Annapolis e la contea di Mendocino, che si estende più a nord.

Ad Annapolis si trova una graziosa chiesa in legno, oggi chiusa al culto ma tenuta in vita come edificio storico dalla Annapolis Historical Society. La stessa istituzione provvede anche alla conservazione della contigua scuola abbandonata, Horicon Schoolhouse, affine per stile ed epoca di costruzione alla chiesa. Le dimensioni minuscole dei due edifici, costruiti nell'Ottocento, testimoniano l'esistenza di una comunità cittadina ben piccola. La scuola moderna che accoglie oggi gli scolari di Annapolis è molto più grande, ma la popolazione della città conta tuttora solo circa 400 abitanti, sparsi su un vasto territorio che dal collinoso entroterra raggiunge la costa dell'oceano.

Dietro la chiesa si estende il cimitero, che è ancora in uso. Esso presenta infatti sepolture recenti, assieme a tombe assai più antiche, dove nessuno porta più fiori, e a tanto spazio libero per i morti del futuro.

Poco discosto dal nucleo architettonico di scuola, chiesa e cimitero che ho descritto si trova un monastero particolare, la Starcross Monastic Community. È una comunità ecumenica costituita da due donne e un uomo, che ospita anche giovani "a rischio" da loro assistiti e volontari che vi prestano un servizio temporaneo. La comunità pratica agricoltura biologica e ne vende i prodotti in un locale aperto al pubblico. Particolarmente pregiato è l'olio spremuto dai frutti dei loro ulivi.

Secondo l'urbanistica di villaggio più consueta, ci si aspetterebbero una piazza che unisca spazialmente gli edifici descritti e un borgo di case attorno ad essa. Invece, attorno c'è solo il lussureggiante bosco di sequoie che copre tutto il territorio di Annapolis. Il nome botanico di questo albero è *Sequoia sempervirens* (in inglese, *coast redwood*). Non bisogna confonderlo con un suo parente stretto, *Sequoiadendron giganteum* (in italiano, *wellingtonia*, in inglese *Giant sequoia* o *Sierra redwood*). Quest'ultimo albero è presente quasi solo nella Sierra Nevada; ha un tronco che cresce fino a un diametro gigantesco ma non raggiunge in altezza i vertici della nostra *Sequoia sempervirens*, che è l'albero più alto del mondo.

Le foreste della California settentrionale dove si trova Annapolis sono appunto foreste di *coast redwood*. Dopo quasi due secoli di disboscamento si calcola che sia rimasto solo il 5% degli alberi esistenti prima dell'arrivo dell'uomo bianco, eppure il bosco è ugualmente fitto. Questo si spiega con il fatto che la sequoia della costa cresce molto velocemente. I piccoli semi della pianta caduti vicino al "genitore" si trasformano presto in giovani fusti che crescono attorno alla pianta più vecchia come in un allegro girotondo: una configurazione che si osserva molto spesso. Un giorno magari la pianta centrale, più vecchia, verrà abbattuta, ma resteranno le altre. Così il bosco si rigenera continuamente.

Una gestione sostenibile della risorsa arborea era già praticata dalle tribù native della California, che usavano come fonte di legname solo i tronchi di sequoia caduti, oppure vecchi o malati, lasciando così lo spazio per la crescita delle piante giovani.

Le case degli abitanti di Annapolis sorgono isolate le une dalle altre o raccolte in gruppi piccolissimi. La storia dell'insediamento spiega perché.

Fino al 1870 erano solo le tribù dei nativi americani a occupare questo territorio e alcuni dei loro discendenti vi vivono tuttora. Nel 1870 un imprenditore di San Francisco, J. C. Beatty, acquisì il suo vasto territorio per trarne legname. Nel 1882 Beatty vendette parte delle sue terre ai Wetmore Brothers Commission Workers, che le coltivarono a frutteto. Il frutteto venne chiamato Annapolis Orchard (da cui il nome della località), perché i fratelli Wetmore provenivano dalla valle di Annapolis in Nova Scotia, Canada. Famose erano le loro mele, di qualità Gravenstein e Baldwin. Durante la Prima Guerra Mondiale, i Wetmore Brothers fornirono mele all'esercito degli Stati Uniti. Finita la guerra, il commercio della frutta di Annapolis entrò in crisi e la città si svuotò.

Dagli Anni Settanta del Novecento nacque una nuova attività agricola ad Annapolis, la viticoltura. Il primo viticoltore, sradicati i meli dal terreno che aveva acquistato, vi piantò viti per produrre Pinot nero. Il suo successo spinse altri a imitarlo e oggi sono quindici le aziende vitivinicole con sede ad Annapolis, che producono con successo varie qualità di vino.

La vecchia fonte di ricchezza di Annapolis, gli alberi di melo, oppone resistenza al declino. Il clima del posto è così favorevole a questo frutto che tanti meli, coltivati o selvatici, mostrano ancora al cielo con orgoglio le loro rose sfere.

La regina arborea del luogo resta però la sequoia, il primo albero ad attrarre un insediamento di uomini bianchi ad Annapolis. Oggi sono vietati gli abbattimenti indiscriminati del passato, ma il commercio dei tronchi e del legname resta un'attività importante nella città. Per le sue strade si vedono spesso passare camion carichi di tronchi.

Nella zona sono attivi vari gruppi di amanti della natura che militano perché venga vietato ogni intervento umano così che la foresta possa tornare al suo stato primigenio. Le autorità forestali invece impongono un disboscamento regolato, che permette di continuare a ottenere legname (tuttora una importante fonte di reddito e impieghi) e anche di prevenire o limitare l'effetto degli incendi, che diventano indomabili in un bosco non curato, per via del sottobosco che nutre le fiamme. Ecco perché vengono organizzati dei falò regolamentati per eliminare il materiale raccolto nel ripulire la foresta. Io non sono qualificata per prendere posizione sull'argomento ma, come figlia di un falegname, trovo bello che si sfruttino le grandi qualità del legno di sequoia per costruire case e mobili.

La casa di Annapolis che ho fotografato è, per l'appunto, una casa in legno, non nuova, che ha resistito alle intemperie di chissà quanti decenni. Non sapendo chi l'abbia fatta costruire e quando, mi affiderò alla fantasia.

Comincio dall'opzione più probabile. Forse all'origine la casa fu eretta come alloggio per una squadra di boscaioli (*loggers*) che lavoravano nella foresta di Annapolis. Il sistema della produzione di legname, nato nella seconda metà dell'Ottocento, era lo stesso in tutto il continente nordamericano. Un imprenditore acquisiva il diritto di sfruttamento di un bosco e per realizzarlo ingaggiava una squadra di operai. Questi erano pagati a giornata oppure a cottimo, di solito con stipendi da fame, benché il loro lavoro richiedesse abilità e conoscenze non comuni e il rischio di incidenti sul lavoro fosse considerevole. I lavoratori provenivano anche da molto lontano e vivevano in un grande alloggio comune, oppure in un gruppo di cabine più piccole, per gran parte dell'anno, tornando alle loro case solo per Natale e Pasqua. Qualche imprenditore filantropo offriva agli operai buoni pasti, servizi

igienici accettabili e letti confortevoli. Tuttavia, gran parte dei lavoratori vivevano in condizioni miserevoli, dormendo ammassati in camere mal riscaldate, mangiando cibo monotono, perdendo la salute per gli stenti e la fatica eccessiva.

Ed ecco un'altra possibilità. Volendo pensare un destino più fausto per gli abitanti di questa casa, posso immaginarla abitata da un taglialegna indipendente, che lavorava il legname nella sua piccola impresa familiare. Sappiamo dalla storia che tali imprese familiari, seppure rare, esistevano. Allora la casa avrebbe ospitato la famiglia del padrone, che immaginiamo numerosa così che i figli potessero aiutare nell'attività, più magari qualche operaio.

Dato che la casa è circondata dal bosco, non è possibile ipotizzare che a costruirla e abitarla sia stato un comune agricoltore, in quanto non avrebbe avuto attorno pascoli né campi da seminare. Si può però pensare, perché no, che a far costruire la casa sia stato un uomo libero dal bisogno di lavorare, andato a vivere lì per la purezza dell'aria, profumata di mare e montagna, per la bellezza della vegetazione, gli scorci del panorama, la vicinanza di un amore. Le pareti della casa, che hanno visto tutto, sono le sole a poter raccontare.

P.S. Pensavo che la fantasia fosse l'unico modo di conoscere la storia di questa casa, ma un colloquio con i suoi attuali abitanti mi ha fatto cambiare idea. Essi infatti mi hanno riferito di aver trovato nei dintorni dell'edificio tracce che testimoniano con chiarezza il suo uso come alloggio per una squadra dei primi taglialegna di Annapolis. C'è un pozzo, ora abbandonato e sostituito da un altro, ma ancora valido. Accanto al pozzo si trovano i resti di una sauna, dove i boscaioli si saranno ripuliti dopo il lavoro. Il segno più certo del fatto che questa casa sia stata costruita per i primi taglialegna del posto sono i ceppi colossali rimasti nei suoi pressi: ceppi di sequoie enormi, vecchie di

migliaia di anni. Dopo l'abbattimento di un albero del genere, le sue radici impiegano secoli per essere riassorbite dal terreno. Fortunati quegli uomini che lasciano tracce altrettanto lunghe.











Carla Muschio
Annapolis

Testo e immagini di Carla Muschio

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 dicembre 2022
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

